



I primi inutili tentativi del governo per soffocare l'impresa di Ronchi

Il giorno 15 un areoplano volò sopra la città - dove può entrare e uscire chi vuole e può portare gli stampati che più gli piacciono - e gettò un manifesto agro dolce ai fiumani e ai soldati, e un ordine minaccioso, con richiamo al codice penale militare, ai soldati.

Riproduciamo i due documenti di miseria morale dell'Italia di Nitti. Dice il primo:

«La quarta guerra della nostra indipendenza, vinta per virtù di popolo e per valore di soldati e di comandanti, non è riuscita alla liberazione di tutti i fratelli nostri irredenti; alcuni di essi e fra questi Voi fratelli Fiumani, non siete forse ancora chiamati a far parte della grande famiglia italiana, non per insipienza di uomini, ma per irreducibile forza di interessi contrastanti, ai quali noi dobbiamo sottometterci.

«Larghe autonomie politiche e commerciali assicureranno ai nostri fratelli ancora disgiunti da noi, l'indipendenza e la certezza di liberamente vivere e svolgere la loro civiltà italiana.

«L'avvenire è nostro e non dobbiamo disperare; l'attesa non sarà lunga, ma intanto armonizziamo le giuste impazienze del cuore con le dolorose, ma supreme necessità dell'ora presente. Qualunque movimento inconsulto non potrebbe quindi che allontanare il radioso avvenire che dovrà essere da noi, da voi fatalmente raggiunto.

«Abbiamo assunto impegni cogli alleali, ai quali non possiamo sottrarci. Essi ci aiuteranno a superare la grave crisi economica e annonaria che purtroppo minaccia di paralizzare la vita della nazione. L'Italia ama Fiume e ne apprezza il sentimento veramente italiano, ed è appunto a questo nobile sentimento che si appella perché non venga recato danno alla patria comune.

« Fiumani, desistete dall'incoraggiare una resistenza che soldati dimentichi dei loro sacri doveri vorrebbero opporre ad altri soldati italiani provocando così una lotta fratricida.»

Fiume, per la maggior gloria e grandezza d'Italia, sa tutti i sacrifici, anche quello di lasciarsi inabissare, ma l'invocazione al sacrificio non deve venire dall'antico neutralista, dal suo ingiuriatore cinico, dal falsario per libidine di potere e troppo baccato e sospetto, generale Gandolfo, il padrone, perché non s'abbia cento mila ragioni di non credergli.

Il secondo, eccolo: dovrebbe impaurire i vili e gli sfiduciali, e quelli non sono fra noi:

«Comando 26° Corpo d'Armata. S. M.

Noi Tenente Generale, Grande Ufficiale Gandolfo Asclepsia, Comandante del 26° Corpo d'Armata.

In relazione agli ordini ricevuti di ricondurre al dovere i reparti ed i militari che contravvenendo ai loro obblighi hanno abbandonato i loro

alloggiamenti e si sono recati a Fiume per partecipare all'azione del Ten. Col. in congedo d'Annunzio.

Ordiniamo:

1. I reparti ed i militari inquadrati o isolati attualmente a Fiume debbono ritornare prima dello scadere delle 24 ore di giovedì 18 corrente mese entro la linea di armistizio presentandosi al posto di Cantrida.

2. Il Ten. Col. in congedo Gabriele d'Annunzio, nonché tutti gli ufficiali in congedo che si trovano a Fiume allo scopo di partecipare all'azione del detto Ten. colonnello debbono entro lo stesso limite di tempo lasciare Fiume.

3. Tutti i contravventori a tale ordine saranno considerati rei di diserzione e di ammutinamento e puniti in conseguenza e a termine delle disposizioni del Codice Pen. Mil.»

Documenti d'infamia

Il "veto" ai giornali

La «Stefani» comunica in data 14, sera:

«Il governo ha richiamato le autorità dipendenti alla piena osservanza delle norme contenute nell'art. 2 del regio decreto 29 giugno 1910, N. 1021. perché sia rigorosamente impedita la diffusione con qualunque mezzo, specie con giornali di notizie relative alle operazioni ed agli avvenimenti in corso nella zona di Fiume.

I contravventori incorreranno nelle penalità sancite coll'art. 4 della legge 21 marzo 1915, N. 273 ed il materiale che abbia servito per compiere la trasgressione alla precisa disposizione della legge, sarà immediatamente sequestrato».

Con questo il governo di Nitti istituisce una nuova censura. Il paese non deve conoscere, non deve sapere. Il paese è costretto a tacere, perché i vigliacchi del governo gli rubano la verità.

Nitti non ha la dignità di dimettersi: ha invece la codardia di scusarsi presso gli alleati affrettandosi a dir loro che in tutto quel che è accaduto, egli non ha colpa

Il “falso” del governo

Ecco le notizie che dirama il governo sugli avvenimenti di Fiume, a mezzo delle agenzie ufficiose:

«Il governo desidera mettere in guardia il pubblico contro la diffusione di notizie infondate da parte di alcuni giornali. Tutti i colloqui di generali, le notizie militari, l'annuncio di ciò che avviene a Fiume sono in gran parte effetto di fantasia destinato a produrre ingiustificati allarmi. Non è vero che il generale Badoglio sia stato o sia a Fiume. Giunto a Trieste egli ha assunto le funzioni di commissario militare straordinario per la Venezia Giulia. Tutti i propositi attribuiti al governo sono del pari invenzioni. Il governo ha dato pieni poteri al generale Badoglio, nel quale ha la più grande fiducia e dal quale attende i provvedimenti richiesti dalle circostanze.

A smentire le notizie diffuse all'ultima ora basterà constatare che esse non risultano pervenute né per telegrafo né per telefono e che anzi tali forme di comunicazione sono interrotte».

Chi è a Fiume dal 12 settembre, può ben rispondere a Nitti e compagni che tutto ciò che è avvenuto a Fiume non è effetto di fantasia.

Circa l'ultima parte del dispaccio, grazie tante, diremo all'uomo che ha perduto la bussola: le notizie «non risultano pervenute né per telegrafo né per telefono». Come se i venti rappresentanti dei trenta giornali italiani, che sono a Fiume, non avessero saputo che i telegrammi venivano sequestrati dalle autorità

di Nitti. Ma le notizie dell'ultima ora noi le abbiamo diffuse in altro modo: e ora per ora abbiamo messo in grado quasi tutta l'Italia di conoscere la portata degli avvenimenti. Abbiamo fatta la storia di queste epiche giornate: e la storia resta. Chi la conosce accetta questa, non le storielle e le menzogne di Nitti.

D'altra parte se Nitti ricorre a questi mezzi e a queste scappatoie vuol dire che l'insurrezione di Fiume lo spaventa enormemente ed è superiore alla sua potenza di governo.

Egli non sa che pesci prendere. Inveisce contro Albricci, si picchia la testa e il petto, bofonchia il «mea culpa!...»

I pieni poteri a Badoglio I soldati che si trovano a Fiume

La stessa agenzia ufficiosa comunica:

[«]Il generale Badoglio appena giunto a Trieste ha subito preso le misure richieste dalle circostanze ed ha pubblicato un bando che invita i militari attualmente a Fiume a far ritorno ai propri reparti entro un determinato limite di tempo. I soldati che si trovano a Fiume non raggiungono la cifra di 2600 e non è esatto che interi reparti organici abbiano marciato su Fiume. Si tratta di gruppi militari provenienti da varie unità e comandati da alcuni ufficiali giunti da diversi punti della zona di armistizio. Dalle prime indagini risulta accertato che molti militari sono stati indotti a partire per Fiume perché false notizie tendenziosamente diffuse hanno fatto loro credere che il governo favorisca siffatta impresa. Numerosi gruppi di soldati appartenenti alla Brigata Calabria, consci di essere stati indotti in errore hanno nella notte scorsa lasciato Fiume, facendo ritorno ai loro reparti. La Brigata Regina che si trovava di guarnigione a Fiume ha dato prova di

calma e di disciplina. Nella giornata di ieri, per mantenere vivo l'eccitamento degli animi sono stati diffusi a Fiume numerosi manifesti annunzianti che il ministero era stato costretto a dimettersi. Le notizie militari diffuse in Fiume hanno contribuito ad accecare gli animi. Ieri notte gruppi di soldati passarono il Recina ed entrarono in Sussak, distrussero i giornali avversi. Il contingente americano ed il contingente inglese si sono imbarcati; il contingente francese si è riunito presso la propria base.»

Tanto per cominciare il generale Badoglio ha emesso un bando. Non lo conosciamo e non l'ascoltiamo. Resta un pezzo di carta.

I soldati che si trovano a Fiume sono 2600, secondo Nitti, e l'informatore Di Robilant? L'informatore ha preso una papera. I soldati d'Italia che sono con noi a Fiume SUPERANO I DIECI MILA; E INTIERI REPARTI ORGANICI HANNO MARCIATO SU FIUME: TUTTO IL 202° REGGIMENTO FANTERIA, IL 2° BATTAGLIONE GRANATIERI, L'8° BATTAGLIONE BERSAGLIERI CICLISTI, L'8° REPARTO D'ASSALTO (compresi i piantoni, gli scritturali, i ciclisti, i muli, i carri, le salmerie), E IL 22° REPARTO D'ASSALTO, TUTTI REGOLARMENTE INQUADRATI DAI PROPRI UFFICIALI, SUPERIORI E INFERIORI. Vi sono una infinità di altri piccoli e grandi reparti, accorsi spontaneamente, SAPENDO DI VENIRE A LIBERAR FIUME PROPRIO CONTRO LA VOLONTÀ DEL GOVERNO CHE LI AVEVA ALLONTANATI.

Mai visto un soldato della brigata Calabria a Fiume: NONE' AFFATTO VERO PERCIÒ CHE «NUMEROSI GRUPPI» QUI GIUNTI, ABBIANO POI FATTO RITORNO AI LORO REPARTI.

È invece vero che la BRIGATA REGINA di guarnigione a Fiume ha dato prova di calma e disciplina.

La Brigata Regina ha dato prova di calma e disciplina come tale prova han dato tutti gli altri reparti, agli ordini di d'Annunzio: MA ANCHE LA BRIGATA REGINA E' AGLI ORDINI DI D'ANNUNZIO.

Non è vero che siano stati diffusi manifesti annuncianti le dimissioni del Gabinetto. Che Nitti si dimetta o no importa poco a Fiume, dal momento CHE L'ITALIA, CHE L'ESERCITO D'ITALIA LO HA SCONFESSATO E NON LO RICONOSCE PIU' COME RAPPRESENTANTE DEL PAESE.

Di giornali a Sussak non c'è che il «PRIMORSKE NOVENE»: ma poiché è croato e insolentisce contro l'Italia, i nostri soldati con molta nobiltà sono andati a chiudere le porte di redazione e della tipografia, ritirandone le chiavi e consegnandole al Comando.

Gli alleati, poi si sono allontanati manifestando la più perfetta cordialità ai nostri, che, assai più, che avesse fatto l'autorità di Nitti, le ha salutate rendendo loro gli onori delle armi.

Ed ora a noi, governo della negazione. A noi! è il grido degli arditi.

Nitti sopprime la verità istituendo una censura di rigore

Il Maggiore mutilato Giovanni Giuriati, presidente generale dell'Associazione Nazionale «Trento e Trieste», oggi in funzioni di Capo di gabinetto del Comandante Gabriele d'Annunzio, ha inviato al Comitato centrale il seguente telegramma, che la censura agli ordini della vigliaccheria Nittiana ha sequestrato:

«Nitti tenta associare l'avventura di Pietralata con la liberazione di Fiume. Pietralata fu un trucco ignobile ordito dalla sbirraglia nittiana: ne abbiamo le prove. L'impresa di Fiume è il supremo atto di fede e di eroismo del poeta soldato.

Un abisso separa i due fatti ed è ridicolo il tentativo compiuto per superarlo.»

Una vibrata protesta dei giornalisti “Nitti dichiara il falso”

Gli inviati speciali e i corrispondenti a Fiume dei giornali italiani hanno oggi lanciata la seguente protesta in tutta Italia: **I sottoscritti inviati speciali a Fiume di giornali italiani di ogni partito, mentre protestano contro il tentativo di sopprimere il loro servizio considerandolo come servizio reso al nemico, mentre è un servizio reso al pubblico italiano sentono il dovere di italiani di attestare sul proprio onore che i comunicati del governo sugli avvenimenti di Fiume, in massima affermano cose false e tendenziose. Invitano tutti gli italiani e i propri giornali a difendere la libertà di stampa.**

Nicolo Fancello - dell'«**Azione di Genova**»; Gino Berri - del «**Corriere della Sera**»; Orazio Pedrazzi - della «**Gazzetta del Popolo**» e del «**Nuovo Giornale**»; Giulio Benedetti - dell'«**Idea Nazionale**» e del «**Paese**»; Piero Belli - del «**Popolo d'Italia**»; Marco Druscovich - del «**Secolo**» e dell'«**Era Nuova**»; Piero Colonnini dei «**Giornale d'Italia**» e della «**Stampa**» - Salvatone dott. Bellasich della «**Tribuna**» - Enrico Burich del «*Resto del Carlino*» - Elio Zorzi della «**Gazzetta di Venezia**».